

L'EUROPA DEI CITTADINI

Federalismo e sviluppo per il futuro dell'Unione

Auditorium Istituto Paolo VI - Concesio (Bs) - 9 maggio 2019

Testimonianza di **Chiara Scaroni**

Sono qui oggi per portare la mia testimonianza di ragazza che, circa dieci anni fa, al secondo anno dell'Università Cattolica di Brescia, ha deciso aderire al progetto Erasmus trascorrendo sei mesi dell'anno accademico all'estero, in Belgio, precisamente nella città di Charleroi.

Presentando brevemente la mia esperienza: ho vissuto in uno studentato femminile a Gilly, paese nella periferia di Charleroi, con ragazze belga e francesi, condividendo con loro ogni aspetto della quotidianità. Durante il giorno frequentavo le lezioni all'Università nel centro di Charleroi, e trascorrevi la giornata con i compagni che da subito si sono dimostrati disponibili a farmi conoscere la città, i luoghi di ritrovo e le varie iniziative del territorio.

Le serate si trascorrevano, invece, nella residenza studentesca, negli spazi comuni o ci si organizzava tra le molte feste e iniziative studentesche.

Risiedere a Charleroi mi ha consentito di visitare anche altri luoghi nelle vicinanze, muovendomi con i molti collegamenti presenti sul territorio, diverse volte Bruxelles, Bruges, Namur, Parigi, e tornare a Charleroi dopo questi brevi viaggi era sempre un po' come tornare a casa. A questo proposito mi viene in mente un'altra sensazione che provai dopo diversi mesi di viaggio: mi è capitato un paio di volte di tornare a casa in Italia e ricordo la sensazione di sentirmi come sospesa tra due realtà, perchè alla fine, dopo l'impatto iniziale molto potente, dopo il distacco dalla propria terra subentra presto la familiarità del luogo e delle persone, e ancora oggi ripensando al Belgio io sento un po' di appartenervi.

Diversi sono stati gli aspetti importanti di quest'esperienza, in primis la finalità del progetto Erasmus vero e proprio, ovvero la possibilità di studiare in un paese dell'Unione europea, che ha significato non solo frequentare lezioni relative al mio corso di laurea in Italia, e sostenere i relativi tre esami in lingua, ma anche una comunanza di interessi, una somiglianza tra studenti che, seppur in lingue diverse, studiano le stesse tematiche e perseguono gli stessi obiettivi.

Altro punto significativo è Erasmus come incontro e scambio di culture diverse: l'aspetto che sottolineo ogni volta che parlo di questa mia esperienza e che ritengo essere stato il valore aggiunto, è il fatto di non aver avuto a che fare con altri studenti italiani, perchè ciò mi ha permesso una "contaminazione" totale: il trovarmi fin da subito a dover interagire con persone nuove, in un posto sconosciuto e attraverso una lingua conosciuta a livello scolastico, per quanto destabilizzante all'inizio, è stata anche la mia fortuna.

Ultimo aspetto, che racchiude poi tutti gli elementi precedenti è progetto Erasmus come esperienza di vita unica nel suo genere, perchè non è una vacanza, anche se spesso viene descritta come tale, ma è una crescita personale e formativa. Una crescita personale in termini di arricchimento, di cui io ho preso veramente consapevolezza solo una volta conclusa l'esperienza: un arricchimento a livello di indipendenza sicuramente (la semplice gestione di sè, del quotidiano e dell'imprevisto); emotivo (ho vissuto tutte le emozioni possibili: dall'euforia ed eccitazione iniziale, passando per lo sconforto e la solitudine, fino alla gratitudine e pienezza per l'esperienza che stavo vivendo); relazionale (ho conosciuto molte persone e con alcune ancora mi tengo in contatto ed è bello vedere, grazie agli strumenti di oggi, come si cresca e si prendano le proprie scelte di vita); comunicativo (è stato inevitabile acquisire la padronanza della lingua per potersi destreggiare in qualsiasi situazione, ma è stata anche un'occasione di scambio, conoscenza e confronto. L'aver appreso un buon livello di francese mi ha anche aiutato in diverse occasioni lavorative ed è risultato talvolta elemento aggiuntivo nella valutazione del mio curriculum formativo); culturale (la possibilità di vivere insieme e frequentare ragazzi di un'altra nazionalità, il cucinare cibo diverso, il confrontarsi su diverse tematiche sia di studio che di attualità ha creato un clima di fratellanza e sostegno reciproco e quindi la certezza di essere molto simili nonostante le diversità) e infine un arricchimento mentale (un ampliamento delle prospettive, degli orizzonti professionali, una lettura diversa delle situazioni e delle relazioni).

Trascorsi tanti anni rimane il ricordo di un'esperienza travolgente, totalizzante, un'opportunità preziosa che ho colto e che mi sento sempre di consigliare, l'idea che l'Europa sia proprio "dietro l'angolo", ricca di opportunità per i giovani e anche un po' il rimpianto di quello slancio e aspettativa che si provano alla fine del viaggio.

Vorrei concludere il mio intervento con le parole di Umberto Eco, che diceva: "Voi siete i figli di settant'anni di pace. Molti di voi possono non solo vivere in pace a casa loro, ma tentare l'avventura del programma Erasmus e sperimentare come si vive e si studia in altri paesi. Ringraziate Iddio o la sorte, come preferite, di essere nati europei".